



QUADERNI DEL DIPARTIMENTO PATRIMONIO ARCHITETTONICO E URBANISTICO (PAU)

n. 37-40 nuova serie, anni XIX-XX - 2011 - Gangemi Editore
ISSN 1121-0745 ISBN 88-492-2285-2

Direttore responsabile: Simonetta Valtieri - Direttore del Dipartimento: Simonetta Valtieri

SINTESI DEI CONTRIBUTI – ABSTRACT- Traduzioni a cura di Antonino Barbalace

Editoriale

Editorial

Simonetta Valtieri

UN VENTENNIO E OLTRE

La 'poesia' delle macchine del Futurismo, si collega all'uso dell'automobile che cent'anni fa determina un notevole impatto sulla fruizione del territorio, consentendo il confronto tra luoghi e culture diverse. Carlo Placci – amico di D'Annunzio e di Berenson – nel 1908 edita a Milano *In automobile*, dove descrive viaggi in luoghi diversi, vedendo la macchina non solo come un simbolo del progresso, ma soprattutto come metafora della libertà individuale. I suoi scritti per automobilisti 'artistici', indugiano sul paesaggio in itinerari personalizzati, durante i quali formula anche annotazioni critiche sugli interventi di restauro, rapportando le diverse realtà europee a quella italiana. Nel viaggio in Normandia critica i restauri e i moderni rifacimenti in stile delle cattedrali, attenti 'alle misure esatte', che fanno perdere quella 'vibrazione umana' che attraversa gli edifici originari. Conoscitore di Ruskin e contrario all'isolamento dei monumenti francesi circondati da un'edilizia ricostruita, si compiace della 'miseria' e della 'indifferenza' dell'Italia, che hanno salvato i monumenti e i tessuti urbani delle cittadine italiane. Nel suo giro in Provenza evidenzia la capacità degli architetti francesi di saper completare armonicamente un'architettura antica con parti in un stile moderno. In Inghilterra, dove l'automobile consente di uscire presto fuori dalle città industriali verso il verde della campagna, vede mescolate «sopravvivenze retrograde con particolarità dell'oggi e anche del domani». In Germania, a Bayreuth, sede del teatro fondato da Wagner meta di pellegrini musicali, minacciato da nuovi interventi circostanti, si esprime contro l'isolamento di un 'monumento' e sul pregio delle «armonie supplementari di paesaggio e d'ambiente architettonico». Nelle Alpi, di fronte allo Splügen, Placci medita sul 'paesaggio sublime' e riflette sulla società italiana, che allora mostrava scarso interesse per il paesaggio eccezionale. Nei viaggi nell'Italia meridionale, dove l'automobile è un

TWO DECADES AND BEYOND

*The 'poetry' of the machines of Futurism is linked to the use of car that a hundred years ago had a sizeable impact on the fruition of the territory, making it possible the comparison between different places and cultures. Carlo Placci – friend of D'Annunzio and Berenson – in 1908 published in Milan the book *In automobile*, where he describes his journeys in different places, considering the car not only as a symbol of progress, but mostly as a metaphor of personal freedom. His works for 'artistic' drivers lingered on the landscape in personalized tours, during which he criticizes the restoration interventions, comparing the different European situations to the Italian one. During his journey to Normandy, he criticizes the restorations and the 'in style' modern refurbishment of cathedrals, which pay attention to the 'exact measures' that make loose that 'human vibration' that passes through the original buildings. Expert of Ruskin and against the isolation of the French monuments surrounded by rebuilt constructions, he is glad of the 'misery' and of the 'indifference' of Italy that has rescued the monuments and the urban patterns of the Italian cities. During his journey to Provence he highlights the ability of the French architects to complete a building by creating harmony between the ancient parts and the modern ones. In England, where it is possible to get out quickly from the industrial cities and get into the green of the countryside by car, he looks at the «old-fashioned remains with peculiarities of today and tomorrow». In Germany, in Bayreuth, seat of the theatre established by Wagner and place of musical pilgrimage, threatened by new modern constructions, Placci criticizes the isolation of the 'monument' and the value of the «additional harmonies of the landscape and of the architectural environment». In the Alps, in front of the Splügen, Placci reflects upon the 'sublime landscape' and the Italian society that at the time was paying little attention to the extraordinary landscape. During his journey to South Italy, where the car is a rare event, it comes out the difference between the European countries, but also the charm of places not yet jeopardized by the industrial development. For Placci, the use of car is a kind of return to the antique through 'ultramodern' tools, that «has given us a part of the lost poetry», and for the*

fatto straordinario, emerge la differenza con i paesi europei, ma anche il fascino di regioni non ancora compromesse dal progresso industriale. Per Placci l'uso dell'automobile è una sorta di ritorno all'antico con mezzi 'ultracontemporanei', che «ci ha ridonato una parte della poesia perduta» e, per la celerità consentita, ci ha permesso di accedere al «favoloso regno del paesaggio».

rapidity allowed, has let us get into the «fabulous kingdom of landscape».

storia dell'architettura e della città

history of the architecture and the city

Enzo Bentivoglio

**UN SARCOFAGO ROMANO E UNA
PIRAMIDE NEL MONUMENTO
FUNEBRE DI DOMENICO PETRUCCI A
VITERBO**

***A ROMAN SARCOFAGUS AND A
PYRAMID IN DOMENICO PETRUCCI'S
FUNERAL MONUMENT IN VITERBO***

Nel 1546 viene autorizzato dal cardinale Guidone Ascanio Sforza il trasporto da Roma a Viterbo di un sarcofago antico di alabastro, nella cui fronte – secondo documentazioni successive – si riteneva rappresentato il “ratto delle Sabine”, motivo che, allo stato delle conoscenze attuali, non risulta espresso in alcun sarcofago antico. Verosimilmente si tratta della rappresentazione del rapimento delle figlie di Leucippo da parte di Castore e Polluce, dando origine a una mitologia che allusivamente poteva trasferirsi a una visione biblico-cristiana della vita e della morte. Il reperto venne inserito in una complessa organizzazione architettonica per il monumento sepolcrale dell'autorevole curiale Domenico Petrucci, posto nella chiesa di san Matteo in Sonsa di Viterbo; il monumento aveva un'ulteriore nota esaltante per la presenza di una piramide, segno architettonico-scultoreo riproposto, dopo l'antichità, da Raffaello Sanzio per il monumento di Agostino Chigi nella chiesa di santa Maria del Popolo a Roma, nel cui basamento, lo scultore Lorenzetto aveva inserito, con una espressione artistica all'antica, un pannello bronzeo con l'incontro di Gesù e la Samaritana. Alla fine del XVIII secolo il sarcofago venne asportato da Viterbo e trasferito a Roma, d'ordine di papa Pio VI, per essere collocato nel costituendo Museo Vaticano.

In 1546, Cardinal Guidone Ascanio Sforza authorized the transport of an old alabaster sarcophagus from Rome to Viterbo, on which, from later documents, historians claim that the Rape of the Sabian Women is represented. This motif had never been represented in any previous sarcophagus. Instead, it is probably the representation of the rape of Leucippo's daughters by Castor and Pollux, a myth that gave birth to a Christian Bible vision of Life and Death. The finding is part of a complex architectural structure intended for the sepulchral monument of an important clergyman, Domenico Petrucci, in the Church of San Matteo in Sonsa, in Viterbo. A further interesting feature of the monument is the presence of a pyramid, an ancient architectural sculptural element that had already been used by Raffaello Sanzio for the monument of Agostino Chigi in the Church of Santa Maria del Popolo, in Rome. The sculptor Lorenzetto inserted a bronze panel on the base of the pyramid, which featured the Meeting between Jesus and the Good Samaritan. At the end of the 18th century, Pope Pio VI ordered that the sarcophagus in Viterbo be removed and transferred to Rome, to be placed in the new Vatican Museum.

Domenico Falcone

**CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA
DELLE THERMAE DI LOCALITÀ
ANNUNZIATA (GIOIOSA JONICA)**

***A CONTRIBUTION TO THE
ARCHAEOLOGICAL KNOWLEDGE ABOUT
THE THERMAE, LOCALITÀ ANNUNZIATA
(GIOIOSA JONICA, REGGIO CALABRIA)***

La località Annunziata di Gioiosa Jonica ospita il complesso archeologico noto col nome di Naniglio,

sempre stato in vista sin dall'antichità e che fu oggetto di scavi sistematici diretti da Alfonso de Franciscis (1981-86). Ad est di tale complesso, nel 1962, Emilio Barillaro segnalò ufficialmente la presenza di un edificio ad esso correlato, le cosiddette *thermae*, di pianta all'incirca rettangolare, che conservavano le strutture d'alzato e di copertura e che a tutt'oggi non sono state oggetto di indagini archeologiche. La ricognizione preliminare espletata presso tale edificio ha permesso di effettuare la lettura del suo spazio architettonico e l'individuazione dei materiali e delle tecniche edilizie impiegati nella sua costruzione.

Visible since antiquity, an archaeological site known as "Naniglio", in Località Annunziata in Gioiosa Jonica (Reggio Calabria), was systematically excavated under the direction of Alfonso de Franciscis from 1981-86. In 1962, to the east of the Naniglio complex, Emilio Barillaro officially noted the presence of another building related to it, the so-called "thermae". Of roughly rectangular plan, with surviving walls and a ceiling structure, the "thermae" have still never been the subject of archaeological examination or study. Preliminary examination of the site of the "thermae" now allows for an architectural analysis of the structure and an identification of the materials and techniques utilised in its construction.

David Friedman

CHI HA DISEGNATO LA PIANTA DELLA CITTÀ FIORENTINA DI SAN GIOVANNI VALDARNO (1299)?

Nessun documento identifica l'autore del progetto per la nuova città fiorentina di San Giovanni Valdarno, fondata nel 1299. Vasari lo attribuisce ad Arnolfo di Cambio, scultore e architetto della facciata del Duomo di Firenze. Potrebbe essere possibile? Questo studio analizza l'attività dei pianificatori delle città di fondazione medievali, identificati attraverso le fonti archivistiche: dai documenti di funzionari amministrativi, di militari, di notai, di committenti privati, di geometri soprastanti ai lavori. Passando in rassegna la pratica edilizia della città fiorentina, lo studio mette a confronto il piano per San Giovanni Valdarno con quelli prodotti per città costruite da figure prive di esperienza professionale nel disegnarle. In conclusione cerca di individuare anche se qualche elemento individuabile nella produzione architettonica di Arnolfo da Cambio, possa trovare una correlazione con il disegno per l'impianto planimetrico di San Giovanni.

WHO DESIGNED THE PLAN OF THE FLORENTINE NEW TOWN OF SAN GIOVANNI VALDARNO (1299)?

No document identifies the author of the design of the Florentine new town of San Giovanni Valdarno, founded in 1299. Vasari attributed it to Arnolfo di Cambio, sculptor and architect of the façade of Florence cathedral. How likely is that to be the case? This article looks at the designers of medieval new towns identified in the documentation: administrative officers, soldiers, citizen committeemen, notaries, and surveyors. It reviews Florentine town building practice and compares the plan of San Giovanni to the plans of towns built by figures with no professional design experience. Finally, it asks whether there is any aspect of Arnolfo's architectural style that can be seen in the San Giovanni plan.

Antonio Russo - Fabrizio Tonelli

DA UN MODELLO DELL'EXTRAORDINARIO LIBRO DI SEBASTIANO SERLIO: UN INEDITO PROGETTO DI PORTALE DI SMERALDO SMERALDI E I PORTALI DEI PALAZZI CESI A ROMA E CORIGLIANO A NAPOLI

Il contributo analizza tre portali: il primo raffigurato in due disegni inediti del 1597 conservati presso l'Archivio di Stato di Parma, qui attribuiti a Smeraldo Smeraldi, dei quali resta ignota l'eventuale destinazione; il secondo realizzato negli anni

FROM A MODEL OF SERLIO'S EXTRAORDINARIO LIBRO: A PARMENSE PORTAL BY SMERALDO SMERALDI AND THE PORTALS OF THE CESI PALACE IN ROME AND CORIGLIANO PALACE IN NAPLES

The contribution analyzes three portals: the first, depicted in two unpublished drawings (1597) held in the Archivio di Stato in Parma is here attributed to Smeraldo Smeraldi, for an unknown location; the second, was built by Martino Longhi the Elder in the 1570s for the entrance of the Cesi Palace in Borgo Vecchio

settanta del Cinquecento da Martino Longhi il Vecchio per l'ingresso di palazzo Cesi in Borgo Vecchio a Roma; il terzo di autore anonimo, aggiunto solo nel tardo Seicento alla facciata del Mormando di palazzo Corigliano a Napoli. Di tutti e tre si è identificato il medesimo prototipo nella tavola XXVII della serie delle porte "rustiche" dell'Extraordinario Libro pubblicato da Sebastiano Serlio nel 1551. Tenendo presente anche il testo che corredata la tavola, dove Serlio spiega le caratteristiche del proprio modello, il confronto coi tre portali derivati mette in rilievo sia gli elementi in comune, sia le differenze, e permette d'ipotizzare ragionevolmente che queste ultime dipendano, nei due casi costruiti a Roma e Napoli, dalla necessità di adattare il tipo del Serlio al resto delle facciate dei rispettivi edifici. I casi studiati confermano in ogni caso l'ampia fortuna geografica e cronologica del libro Extraordinario, fregiato come noto da un elevato numero di riedizioni.

of Rome; the third by an unknown author was added to the facade of the Corigliano Palace in Naples designed by Giovanni Donadio called il Mormando only in the late seventeenth century. The common prototype of all the three portals is here identified in the Plate XXVII belonging to the series of "rustic" doorways of Sebastiano Serlio's Extraordinario Libro published in 1551. Taking into consideration also the text corresponding to the plate, where Serlio explains the characteristics of his model, the comparison with the three portals highlights both the common elements and the differences. It lets us reasonably speculate on how the differences between the portals built in Rome and Naples depend on the necessity to adapt a Serlian type to the rest of the facade of each building. The cases studied confirm the wide geographical and chronological range of the Extraordinario Libro, a critical fortune that may be gauged by the frequency with which it was re-published.

Enzo Bentivoglio

VESCOVI 'STRANIERI' E ARCHITETTURA IN CALABRIA TRA LA FINE DEL XVI SECOLO E GLI INIZI DEL XVIII SECOLO

Si delineano le tracce per una ricerca tesa ad esplorare l'apporto delle personalità dei Vescovi, in gran parte 'stranieri', negli adeguamenti al nuovo linguaggio "barocco" introdotti nelle architetture realizzate negli ambiti delle loro Diocesi calabresi e in particolare nei lavori di realizzazione o trasformazione delle sedi vescovili. Il linguaggio viene introdotto e si diffonde soprattutto attraverso interventi che offrono una nuova "veste" a più antiche costruzioni, ma è negli altari e dei cibori – che trovano in quello di Serra San Bruno del Fanzago un importante riferimento stilistico – che viene espressa una più compiuta aderenza linguistica allo stile barocco. Viene costruito un quadro sinottico grafico relativo a tutte le sedi vescovili calabresi (dalla fine del XVI secolo ai primi decenni del Settecento), che consente di ragionare sugli indirizzi culturali introdotti dai Vescovi – in virtù delle esperienze acquisite e maturate attraverso la loro formazione e carriera – che assumevano maggiore forza laddove essi erano effettivamente residenti nelle loro sedi e venivano espressi con più efficacia laddove i Vescovi provenivano da Ordini religiosi, tenendo in considerazione anche la presenza di personalità appartenenti a grandi famiglie che ricoprivano alte cariche in seno all'apparato della Curia e del Collegio cardinalizio.

BISHOPS AND ARCHITECTURE IN CALABRIA IN 17th CENTURY

The essay outlines a study aimed at analysing the importance of various bishops' influence, most of them not being from Calabrian, on the introduction of the new Baroque language brought into the 17th century architecture of the Calabrian dioceses, and, in particular, in the building or transformation of Bishops Palaces. The language was introduced and spread through interventions which proposed new styles for old buildings. Moreover, in the altars and ciboria, similar to those found in the church of Serra San Bruno, built by Fanzago, there is an even more marked linguistic adherence to the Baroque style. A complex chart was drawn up to study all the Calabrian Bishops' Palaces from the end of the 16th century to the beginning of the 18th century. The chart makes for more simple analysis of the various cultural orientations introduced by the relevant bishops, based on their diverse experience, their background and careers. This was more strongly felt where the bishops were actually resident in their palaces, and was even more strongly evident when the bishop came from a religious order or if he belonged to a leading family, and also covered a high position within the College of Cardinals.

Giuseppina Scamardi

**LA DIFESA E L'OFFESA COSTIERA NEL
MEDITERRANEO ALL'EPOCA DELLA
GUERRA DI CORSA. RACCONTI E
VEDUTE DI CITTÀ E FORTEZZE DEL
MEDIO ORIENTE IN UNA CRONACA
MANOSCRITTA**

Una cronaca di viaggio redatta nei primi anni del XVII secolo offre numerose informazioni sull'assetto dei sistemi urbani e delle fortificazioni ubicati lungo le coste del Mediterraneo. Particolarmente interessanti si rivelano i racconti relativi al litorale del Medio Oriente (Siria, Libano, Israele), ulteriormente arricchiti da inedite prospettive dei luoghi che il cronista ritiene più significativi: le città fortificate di Tortosa e Tripoli, le rovine del castello crociato di Athlit e dell'antichissima città di Tiro, di cui all'epoca erano visibili i resti medievali. È un'iconografia che attesta la propria originalità rispetto ad altra più nota o che poteva essere conosciuta dall'estensore, ponendosi come utile tassello storico per la definizione della configurazione dei siti e la valutazione delle loro trasformazioni.

**THE DEFENSE AND OFFENSE OF THE
COASTS IN THE MEDITERRANEAN AT
THE TIME OF PRIVATEERING. TALES
AND VIEWS OF CITIES AND FORTRESSES
IN MIDDLE EAST IN A HANDWRITTEN
CHRONICLE**

A traveling chronicle, written in the early XVIIth century, provides much information about the form of urban systems and fortifications situated along the Mediterranean coasts. The stories, regarding the coasts of the Middle East (Syria, Lebanon, Israel), are particularly interesting; these are further enriched by previously unknown perspectives of the places that the chronicler believes the most significant: the fortified cities of Tortosa and Tripoli, the ruins of the Crusader castle of Athlit and the ancient city of Tyre, in which, at the time, it was possible to see the medieval ruins. These drawings are definitely more original than other best known and those views are a useful historic landmark for the definition of territorial sites and the valuation of their transformations.

Bruno Mussari

**VILLA PATRIZI A PERSONATA, I
DISEGNI PER IL PROGETTO DI
ADEGUAMENTO ATTRIBUITI A
SEBASTIANO CIPRIANI**

I disegni di progetto per l'aggiornamento della villa Patrizi a Personata, nel territorio di Sovicille, in provincia di Siena, sono conservati nell'album della Biblioteca degli Intronati di Siena attribuito a Jacomo Franchini. Lo studio dei disegni, analizzati nel contesto storico e culturale in cui furono realizzati, ha consentito di collocarli nella fase di passaggio che della stagione tardo barocca doveva portare all'affermazione del cosiddetto stile corsiniano. Una stagione animata dalla presenza di molti professionisti romani, alcuni dei quali attivi anche nel territorio senese, grazie ai consolidati rapporti esistenti tra Roma e Siena, alimentati dalla committenza di casate legate alla curia romana come i Chigi, i Bichi, i Patrizi. L'analisi dei disegni, unita ai dati emersi dalla documentazione d'archivio conservata in Vaticano e a Siena, ha indotto a proporre l'attribuzione all'architetto Sebastiano Cipriani. È stato infatti possibile verificare la ricorrenza di tecniche grafiche e metodi di rappresentazione affini alla produzione nota

**VILLA PATRIZI IN PERSONATA, THE
DRAWINGS FOR THE RENOVATION
PROJECT ATTRIBUTED TO SEBASTIANO
CIPRIANI**

Amongst the collection kept in the Library of Intronati in Siena and previously attributed to Giacomo Franchini, the drawings for the renovation of the Villa Patrizi in Personata are preserved, in the area of Sovicille, near Siena. The present study offers an analysis of the architectural and technical aspects of the drawings, by considering them within the cultural milieu in which they were realized. From the analysis, it is possible to date them between the late seventeenth century and the early decades of the eighteenth century, when the so-called Corsini Style was born. In that period, several architects from Rome were working in Siena. They had been brought there by the commissions awarded by some titled families – well connected to the Roman Curia – such as the Chigi, the Bichi and the Patrizi families. Thanks to a stylistic and technical analysis, also with the help of the research in the Vatican Archives and the Siena National Archives, it is now possible to attribute the above mentioned drawings to Sebastiano Cipriani. The drawings show many elements, such as the architectural style and the technique characterizing other works by the architect who, in his long career and not only in Rome, had already worked for the Patrizi family.

dell'architetto, ma anche la convergenza di un linguaggio architettonico riconosciuto come caratterizzante dell'attività di Cipriani, che tra l'altro, nel corso della sua vasta attività professionale, fu in più occasioni al servizio della famiglia Patrizi, non solo nella città di Roma.

Ferdinando Marino

IL MONASTERO DI SAN NICOLÒ L'ARENA A CATANIA. IL LUNGO CANTIERE DEL CHIOSTRO CINQUECENTESCO

La storia e le vicende insediative dei monaci benedettini a Catania e nel suo territorio sono argomento di considerevole vastità e complessità poiché fanno riferimento a luoghi diversi e ad un arco cronologico molto esteso. Il monastero di San Nicolò l'Arena, costituisce un vasto complesso architettonico di impronta linguistica settecentesca, che comprende, tuttavia, un nucleo più antico risalente al Cinque-Seicento, investito da una lunga serie di interventi di sistemazione, che sono l'oggetto di questo contributo. In particolare, l'interesse è focalizzato sulla fase costruttiva del complesso monastico relativa al Cinquecento ed ai primi anni del Seicento; fase della quale sopravvive il chiostro, intorno al quale si disponevano gli ambienti necessari alla vita comunitaria, la cui configurazione è un raro esempio di architettura tardo-rinascimentale sopravvissuta alle grandi catastrofi che si sono abbattute sul territorio della Sicilia sud-orientale sul finire del Seicento. La lettura di quest'opera circoscritta si avvale di un inedito documento d'archivio che fornisce una ricca serie di informazioni sul cantiere, le modalità esecutive e le maestranze, fornendo anche elementi decisivi per l'attribuzione del progetto all'architetto fiorentino Giulio Lasso, attivo in Sicilia dal 1593 al 1612.

Maria Barbara Guerrieri Borsoi

VERSO UNA FORMAZIONE

In questa stessa rivista (2007, nn. 33-34), l'autrice ha analizzato le trasformazioni urbanistiche di Frascati nel XVII secolo mettendo in stretta relazione le vicende del centro urbano con la presenza delle grandi ville nobiliari limitrofe. Per ottenere una verosimile ricostruzione storica del territorio nel suo complesso, ora sono stati presi in considerazione alcuni casini di villeggiatura, significativa tipologia architettonica che costituì il tessuto connettivo tra la città, circondata dalle grandi ville, e la campagna.

THE MONASTERY OF SAN NICOLÒ L'ARENA IN CATANIA, SICILY: THE LONG HISTORY OF THE CONSTRUCTION OF THE RENAISSANCE CLOISTER

The history and historical events surrounding the building of the Benedictine monasteries in Catania, Sicily and in the Catanian province are complex due to the large area under consideration and the length of time over which the construction of the monasteries progressed. For example, while it exhibits clear stylistic features related to eighteenth-century architectural design, the monastery of San Nicolò l'Arena in Catania comprises a nucleus of construction dating from the sixteenth- to the seventeenth-centuries, which subsequently was the subject of periodic restorations. The complicated building history of San Nicolò is the subject of this contribution, and in particular, the sixteenth and early seventeenth-century phases of the construction of the monastery. The cloister survives from this early period, and together with the many contiguous spaces necessary for monastic life, is a rare example of late Renaissance architectural design, which was otherwise lost in south-eastern Sicily due to the many natural disasters which befell the area in the late seventeenth-century. An analysis of the architecture of the monastery is supported by an unpublished archival document which provides rich information regarding the site, the building methods, and the workers; moreover, the archival source also provides crucial elements making it possible to ascribe the building work with certainty to Giulio Grasso, a Florentine architect who was active in Sicily from 1593 to 1612.

TOWARDS AN INTEGRATED

In a previous volume of this periodical (2007, nn. 33-34), the author analyzed the Seventeenth-century urban transformations in Frascati and the relationship of the transformations with the large, neighbouring, aristocratic country houses. To obtain a realistic historic reconstruction of the Frascati territory as a whole, the author now analyzes some neighbouring country lodges, a significant architectonic typology which was the connective structure between the town, surrounded by large country houses, and the countryside. The research was addressed to collecting information on six different lodges – ignored by

Sono state raccolte notizie e considerazioni su sei diversi edifici, tutti costruiti tra la fine del XVI secolo e la metà del Seicento, ubicati a valle di Frascati, lungo l'ultimo tratto della strada proveniente da Roma, quasi completamente ignorati dagli studi. Sono stati individuati i committenti, i principali proprietari, gli elementi caratterizzanti delle dimore, gli eventuali arredi dei giardini (portali, fontane, sculture), anche per contribuire alla salvaguardia dei pochi resti esistenti poiché due degli edifici presentati sono stati completamente distrutti, uno è in modeste condizioni di conservazione, gli altri sono alterati in modo più o meno grave.

previous studies - built below Frascati, along the last stretch of the road coming from Rome, between the end of the 16th century and the first half of the 17th. The customers, main owners, distinguishing elements of the manors, possible garden adornments (portals, fountains, sculptures) have been identified, also to help in the protection of the few surviving traces. Two of the studied manors are actually completely destroyed, another is quiet well-preserved and the others have been significantly modified.

Irmela Spelsberg

IL PATRIMONIO CULTURALE ITALIANO VISTO DA JOHANN WOLFGANG GOETHE.

“VIAGGIO IN ITALIA 1786-88”

Il saggio ripercorre il viaggio in Italia di Johann Wolfgang von Goethe con particolare riferimento al rapporto che lo scrittore tedesco, influenzato dagli scritti di Johann Gottfried Herder e Johann Joachim Winckelmann, stabilisce con il patrimonio architettonico italiano, in particolare quello classico. Fra il 1786 e il 1788 Goethe attraversa l'intera penisola fino alla Sicilia, che egli definisce «da chiave di tutto». Questa esperienza, che segnerà indelebilmente la vita dello scrittore, è documentata da una raccolta di interessanti disegni e schizzi di ogni genere ma, soprattutto, dalle puntuali descrizioni e annotazioni che egli inviava ai parenti e agli amici e che, successivamente, raccoglierà nel volume “Il viaggio in Italia”, il quale può considerarsi una biografia più che un diario di viaggio. Il risultato più importante di questo viaggio, secondo l'autrice, è la convinzione che la sua vocazione non era la pittura o il disegno ma la poesia. L'autrice, infine, sottolinea un aspetto inedito di Goethe, quello del conservatore ante litteram. Nei suoi scritti, infatti, egli fa spesso riferimento alle condizioni dei monumenti che visita, critica i modi del restauro e segnala i danni causati dall'uso.

ITALIAN CULTURAL HERITAGE OBSERVED BY JOHANN WOLFGANG GOETHE.

“ITALIAN JOURNEY 1786-88”

The essay analyzes Johann Wolfgang Goethe's journey to Italy, with particular reference to his relationship with Italian architectural heritage, above all, classicism. Goethe's interest for classicism was influenced by Johann Gottfried Herder and Johann Joachim Winckelmann's writings. From 1786 to 1788 Goethe travelled across Italy as far as Sicily, which he defined “the key of everything”. This experience, which was to mark Goethe's life, is documented by a collection of interesting drawings and sketches and, mostly, by scrupulously detailed descriptions and notes which he sent to his family and friends and which, afterwards, were collected in the “Italian Journey”, a book considered more a biography than a travel journal. As the author asserts, the most important result of Goethe's journey was the definitive conviction that poetry rather than painting or drawing was his true vocation. The author also underlines that Goethe can be considered an ante litteram conservator. This original aspect of Goethe's personality comes to light from his writings, whenever he refers to the condition of historic buildings he visited, criticizes forms of restoration and indicates damage caused by improper use of the buildings themselves.

Francesca Passalacqua

**1787-1805: L'INTERVENTO DI GIUSEPPE
VENANZIO MARVUGLIA NELLA
FABBRICA DI SANTA MARIA DI
RANDAZZO (CT)**

Il tempio di Santa Maria di Randazzo, fondato nel XIII secolo, ha una storia lunga e complessa. Alle vestigia normanne sono state sovrapposte varie stratificazioni architettoniche. Nel XVI secolo la chiesa vedrà trasformato il suo interno attraverso la realizzazione di una sequenza di arcate a tutto sesto, alla fine del Settecento verrà realizzata la cupola su progetto del Marvuglia, e soltanto negli anni cinquanta del XIX secolo il Cavallari completerà la facciata principale. L'archivio della chiesa, che conserva gran parte delle notizie relative alla storia della fabbrica, contiene alcuni disegni del prospetto principale che manifestano diverse espressioni culturali del progetto architettonico in Sicilia tra il XVII e il XVIII secolo. Ma soltanto nel 1787 il Marvuglia definiva il suo progetto di completamento (di cui non rimangono disegni), che prevedeva la copertura del transetto con una cupola, ispirata al progetto per la copertura della cattedrale di Palermo di Ferdinando Fuga, di cui il Marvuglia era stato l'esecutore dei lavori, e il completamento della facciata. Il progetto suscitò grande disapprovazione nella comunità randazzese, condivisa da Paternò Castello, real custode delle antichità di Valdemone e Noto. La pianta di rilievo di Sebastiano Ittar (anni '40 del XIX secolo) è preziosa testimone del progetto marvugliano di trasformare la zona absidale, modificandone la spazialità, attraverso l'inserimento di quattro grossi pilastri a sostegno della nuova copertura poggiante su una crociera ottenuta abbattendo due colonne per raddoppiarne lo spazio. Questo inserto dava spazio ad un ampio invaso che introduceva alla zona triabsidata. L'abside veniva poi modificata da setti murari tra l'altare maggiore e le cappelle laterali, per le quali si prevedeva un impianto centrico che, chiudendo le zone semicirculari, definisse volumi omogenei coperti da cupolette. I lavori, iniziati nel 1790 continuarono sino al 1798 sotto la direzione dell'architetto Gullo, che rinunciò all'incarico e fu sostituito dall'architetto Cardona, che suggerì una diversa soluzione per la realizzazione della cupola: sostituire il tamburo e la cupola a sesto acuto con una cupola a calotta ribassata. La variante venne contestata dalla comunità e il Cardona dovette piegarsi alla volontà degli amministratori, che adesso sostenevano la «maestà di architettura» della cupola settecentesca. La cupola, completa di lanternino e

**1787- 1805: THE WORK OF GIUSEPPE
VENANZIO MARVUGLIA ON THE
CHURCH OF S. MARIA IN RANDAZZO
(CT)**

The church of S. Maria in Randazzo was founded in the XIII century and it has had a long and complex history. Many architectural stratifications have been added to the Norman vestiges. In the XVI century: the interior was transformed into a Renaissance architectural style with Corinthian columns supporting a round arch sequence; at the end of the XVIII century Marvuglia designed the dome; in 1850s Cavallari completed the main façade. The church archives conserve many documents on the history of the church and some drawings of the main façade that show different architectural projects from all over Sicily between the XVII and the XVIII century. In 1787, Marvuglia completed the design to cover the transept with a dome and a new façade. He took inspiration from the dome of the Cathedral of Palermo by Ferdinando Fuga, where he had worked as engineer. The project aroused considerable disapproval. The local authorities, the clergy and also Giovan Francesco Paternò Castello, royal custodian of antiquities of Valdemone and Noto, all expressed their disapproval of Marvuglia's project. Sebastiano Ittar's survey plan, drawn in the XIX century, is a precious witness of Marvuglia project to transform the apsidal area and double its space: four pillars support the dome lying on a cross vault obtained by knocking down two old columns. In this way he realized a large space in front of the apsidal area. The apse was transformed by erecting walls between the high altar and the side chapels. Marvuglia closed the semicircular areas by drawing regular volumes covered by smaller domes. The works began in 1790, and were directed by Basilio Gullo architect. Emanuele Cardona replaced Gullo in 1798 and he suggested a different solution for the dome. He thought of replacing the drum and the Gothic-arch dome with a simple segmental-arch dome. The community of Randazzo contested the new solution and Cardona renounced his project and realized Marvuglia's project. The dome, with the lantern and covered with lead, was finally completed in 1805.

ricoperta di piombo verrà finalmente conclusa nel 1805.

Giuseppina De Marco

**DOCUMENTI E PROGETTI DI
ARCHITETTURA SACRA
DELL'OTTOCENTO A REGGIO
CALABRIA**

Il patrimonio architettonico dell'Ottocento nella provincia di Reggio Calabria non è stato finora oggetto di ricerca sistematica. Le modifiche più consistenti sugli edifici di culto furono attuate negli anni precedenti e successivi all'Unità d'Italia, per cause di pubblica utilità. Il saggio, basato su fonti documentarie inedite, delinea il quadro generale delle modifiche operate sul patrimonio ecclesiastico della città di Reggio Calabria, in gran parte non più esistente. In particolare è posta attenzione su alcuni casi esemplari, come la Cattolica dei Greci, il santuario di Maria SS. della Consolazione e, soprattutto, la cattedrale di S. Maria Assunta. Della struttura architettonica dell'Episcopio e della Cattedrale ottocentesca di S. Maria Assunta a Reggio Calabria nulla più resta. Nel 1858 Mons. Mariano Ricciardi, Arcivescovo di Reggio Calabria, incaricò l'architetto napoletano Federico Travaglini di redigere il progetto di restauro della Cattedrale rimasto irrealizzato. Di questo progetto rimane solo un bozzetto a matita riguardante la decorazione dell'abside. Il 24 aprile 1860 l'architetto inviava una lettera a Mons. Ricciardi, presentandogli i pittori che avrebbero eseguito la decorazione: Biagio Molinaro, Ignazio Perricci e Alessandro Kuhr. Travaglini aveva progettato per la decorazione una soluzione simile a quella realizzata nel restauro di S. Domenico a Napoli, con colonne in stucco lucido a finto marmo e cornici dorate per evidenziare gli elementi strutturali. Gennaro Portanova, Arcivescovo dal 1888, continuò l'attività costruttiva nella cattedrale e rinnovò la Cappella di S. Paolo con il progetto di Giuseppe Pisanti.

**DOCUMENTS AND PROJECTS FOR
NINETEENTH-CENTURY
ECCLESIASTICAL ARCHITECTURE IN
REGGIO CALABRIA**

The concept of integrated training begins to take shape. The architectural heritage of the nineteenth century in the province of Reggio Calabria has not yet been systematically researched. The most significant structural modifications were those made to church buildings in the years before and after the Unification of Italy, for reasons of public utility. This essay, based on unpublished documentary sources, provides an overview of the changes made to the ecclesiastical heritage of the city of Reggio Calabria, a heritage of which little survives today. Attention is here focused on specific cases, such as that of the Cattolica dei Greci, the Sanctuary of Maria SS. della Consolazione and, above all the Cathedral of S. Maria Assunta. Today, nothing remains of the architectural structure of the episcopate and the nineteenth-century Cathedral of S. Maria Assunta. However, modifications to the cathedral's architecture and decoration can be re-constructed based on surviving archival sources. In 1858, Mariano Ricciardi, Archbishop of Reggio Calabria, appointed the Neapolitan architect Federico Travaglini to draw up a project for the restoration of the Cathedral, which, however, was never executed. This project can only be documented from a surviving sketch showing the decoration for the apse. On 24 April 1860, Travaglini sent a letter to Bishop Ricciardi, naming the artists who would carry out the decoration: Biagio Molinaro, Ignazio Perricci e Alessandro Kuhr. Travaglini had planned a decorative solution similar to that of the restoration of S. Domenico in Naples, with columns of polished stucco in imitation marble and gilded frames to highlight the structural elements. Gennaro Portanova, archbishop from 1888, continued the renovation of the cathedral and ordered the construction of the Chapel S. Paolo, designed by the architect Giuseppe Pisanti.

Paolo De Silvestri

**CLEOPATRA'S NEEDLE: L'OBELISCO DI
ALESSANDRIA D'EGITTO NEL
VICTORIA EMBANKMENT DI LONDRA**

Il breve saggio racconta le vicende che precedettero e seguirono l'ideazione di uno tra i più originali trasporti del XIX secolo, per il trasferimento di un obelisco da Alessandria d'Egitto a Londra: l'‘Ago’ o ‘Guglia’ di Cleopatra, che seppure così denominato

**CLEOPATRA'S NEEDLE: THE OBELISK OF
ALEXANDRIA IN EGYPT ON THE
VICTORIA EMBANKMENT IN LONDON**

This short paper tells about the events that preceded and those that followed the tailoring of one of the most original XIX-century means of transport, designed to transfer an obelisk from Alexandria of Egypt to London. Falsely named as Cleopatra's "needle" or "pinnacle" since the XVI century, the said obelisk

sin dal Cinquecento nulla aveva a che vedere con l'ultima celebre regina d'Egitto. A conclusione di una discussione durata oltre sessant'anni e grazie al fattivo impegno di tre soli protagonisti, il generale sir James Edward Alexander, l'ingegnere civile John Dixon, ideatore dell'originale mezzo di trasporto e Williams James Erasmus Wilson, celebre dermatologo e mecenate, l'obelisco fu collocato nell'area della City di Londra, sulla riva nord del Tamigi, lungo il viale del Victoria Embankment il 12 settembre del 1878. Una storia nella quale in filigrana è possibile riflettere sulle vicende storiche e le mire espansionistiche di Francia e Inghilterra, oltre che sulle relazioni diplomatiche tra il governo ottomano d'Egitto e il regno Britannic

has, in fact, no connection with the famous queen of Egypt. After discussing the issue for over sixty years and thanks to the effective effort displayed by three protagonists – General Sir James Edward Alexander, John Dixon, a civil engineer and the designer of the above-mentioned means of transport, and Williams James Erasmus Wilson, a famous dermatologist and patron – the obelisk was moved to the North banks of the River Thames, in the City of London, down to the Victoria Embankment, on September 12th, 1878. On close examination, this story gives an opportunity to also reflect on the historical events and on the expansionist goals of both France and England, besides drawing attention to the diplomatic relationships between the Ottoman Government of Egypt and the British Kingdom.

Alessandra Meo

LA CHIESA DI SANTA MARIA DELLA CATTOLICA DEI GRECI A REGGIO CALABRIA

La chiesa di Santa Maria della Cattolica, situata nel centro storico di Reggio Calabria, all'incrocio tra via Aschenez e via Giudecca, ha origine nel periodo greco bizantino. La sua storia riflette quanto pochi monumenti reggini l'intero processo di sviluppo urbano, tra costruzioni, trasformazioni, demolizioni e ricostruzioni. La chiesa, che oggi non conserva quasi nulla dei suoi mille anni di storia, fu realizzata nella sua ultima configurazione architettonica in stile neoclassico, nel 1876, su progetto dell'ingegnere Antonino Pugliese. Rasa al suolo dal sisma del 1783, la Cattolica costituì un problema che emerse più volte nei nuovi piani di riedificazione urbana. La conservazione del sito originario per la sua ricostruzione, rivendicata a lungo con determinazione dall'autorità ecclesiastica, venne contrastata da coloro che in quel luogo prefiguravano un ordito architettonico di costruzioni civili d'interesse pubblico e privato. Fu così avviato un processo che, attraverso progetti vari, disposizioni e provvedimenti legali, ha modificato l'immagine della chiesa cancellando ogni sua autentica connotazione.

SANTA MARIA DELLA CATTOLICA DEI GRECI IN REGGIO CALABRIA

The origins of the church of Santa Maria della Cattolica dei Greci, situated in the historic center of Reggio Calabria, at the junction between Via Aschenez and Via Giudecca, date back to the Greek-Byzantine period. The history of the church, including its various phases of construction, transformation, demolition and rebuilding, reflects the entire and difficult process of urban development typical of the center of Reggio, a city affected by regular seismic activity. Today, the church hardly preserves any traces of its 1.000 year history, as in its last incarnation, in 1876, it was rebuilt in the neo-classic style by the engineer Antonino Pugliese. Razed to the ground during the 1783 earthquake, the church represented a problem for the plans of urban re-edification. The ecclesiastical powers were determined to maintain the original cult site as a place of worship, while other factions suggested to develop the site for civic or even private purposes. This began a lengthy process that saw many projects changed and legal actions taken, with the result that the image of the old church was completely transformed, and its architectural heritage lost.

Giovanni Zanghi

LA RICOSTRUZIONE VIRTUALE DI REGGIO CALABRIA E MESSINA PRIMA DEL TERREMOTO DEL 1908

La ricostruzione virtuale, per espletare appieno le sue potenzialità comunicative e descrittive, deve essere basata su dati certi, analiticamente misurabili

A VIRTUAL RECONSTRUCTION OF ASPECTS OF REGGIO CALABRIA AND MESSINA BEFORE THE EARTHQUAKE OF 1908

In order to fulfill its full communicative and descriptive potential, a virtual reconstruction must be based on analytically

e confrontabili, nel rispetto del metodo scientifico. La ricerca è stata strutturata su più livelli di indagine, studio delle fonti bibliografiche e iconografiche, analisi della cartografia storica e attuale. La necessità di tali operazioni si è manifestata nell'ottica complessiva di restituire un prodotto storicamente e geometricamente attendibile. Metodologicamente si è proceduto diversamente per le due città, sia per la diversa consistenza della documentazione d'archivio disponibile, sia perché il carattere sperimentale della ricerca ha imposto l'esigenza di verificare l'opportunità di seguire più percorsi tendenti al raggiungimento degli obiettivi prefissati e alla minimizzazione dell'errore indotto dalla qualità incostante dei dati di riferimento. Sono state utilizzate tecniche e soluzioni informatiche appropriate alla creazione di un sistema di elaborazione atto alla strutturazione, all'interpretazione, alla diffusione del dato. Tale sistema si concretizza nella creazione dei modelli virtuali di alcuni esempi del costruito di Reggio Calabria e della 'Palazzata' di Messina.

measurable and comparable data, following a scientific method. The research for this project was carried out on different investigative levels comprising the study of bibliographic and iconographic sources and the analysis of historical and current maps. These methods were deemed necessary in order to give a historically and geometrically reliable result. Methodologically, we proceeded differently for Reggio Calabria and for Messina, because of the different amount of available archival records and also because the experimental nature of the research induced us to follow more than one strategy for achieving our goals and for minimizing errors brought about by the inconsistent quality of the reference data. Various techniques and solutions were used to create a computer system able to structure, interpret and disseminate the data we collected. This system allowed us to recreate virtual models of a number of ancient buildings in Reggio Calabria and of the "Palazzata" of Messina.

Adele Iacona De Caridi

IL FUTURISMO RUSSO DALLE MEMORIE DI LIVŠIČ

Nel primo Novecento una nuova cultura si dirama dall'Occidente verso l'Oriente, soprattutto tra Parigi e la Russia, attraverso i contatti tra vari artisti. Benedict Livšič, attratto dalla pittura moderna nella quale scorge una nuova filosofia dell'arte che apre nuovi orizzonti all'estetica e alla poesia, nel suo libro di memorie, *L'Arciere dall'occhio e mezzo*, parla del suo incontro con David Burljuk (1911) che lo inserisce nell'ambiente creativo e colto di avanguardia da cui si origina la corrente del futurismo russo, che annovera tra i personaggi principali, Majakovskij, Chlebnikov (il maggior poeta del primo futurismo russo che denomina il nuovo movimento budetlianesimo) e Malevič, iniziatore del linguaggio pittorico astratto sul quale si fonda il Suprematismo (1913). Nel 1914 il fondatore del Futurismo italiano Tommaso Marinetti si reca in Russia per incontrare a Pietroburgo i maggiori esponenti del gruppo futurista russo, con il quale sorgono incomprensioni per gli scopi diversi cui tendono i due movimenti: Marinetti intende cancellare tutto ciò che concerne il passato per guardare al futuro inneggiando alla macchina e alla velocità, mentre i russi intendono rimanere ancorati alle loro origini. Altro argomento di rottura è quello della primogenitura che i russi rivendicano sull'avanguardia e sulla nascita del

RUSSIAN FUTURISM FROM LIVŠIČ MEMORIES

*At the beginning of the XX century a new culture from the West spreads East, mostly between Paris and Russia, thanks to the contacts established between various artists. Benedict Livšič is fascinated by the modern painting, in which he catches a glimpse of a new philosophy of art opening new horizons to aesthetics and poetry. In his book of memories, *The One-And-A-Half-Eyed Archer*, he talks about his meeting with David Burljuk (1911) who introduces him into the creative and educated avant-garde world from which originates the Russian Futurism, enlisting among its main exponents Majakovskij, Chlebnikov (the greatest poet of the first Russian Futurism who names the new budetlianesimo) and Malevič, the initiator of the abstract pictorial language on which is based the Suprematism (1913). In 1914 the founder of the Italian Futurism Tommaso Marinetti goes to Russia to meet in Petersburg the most important exponents of the Russian Futurism, but during the discussion some misunderstanding arouse for the different aims of the two movements: Marinetti intends to erase everything of the past in order to look to the future and celebrate speed and the machine, while the Russians intend to be linked to their roots. Another reason of the break up is that the Russians claim the birthright of the avant-garde and of the movement. After the First World War, both futurist movements were erased or somehow tamed by the different totalitarian regimes*

movimento. Dopo la prima guerra mondiale, i rispettivi movimenti futuristi verranno cancellati o quanto meno addomesticati dai vari regimi totalitari.

Francesco Di Paola

MUMFORD, LE CORBUSIER, LA CULTURA URBANOARCHITETTONICA EUROPEA E ITALIANA, IN EGITTO.

L'annuaire du batiment, Alexandrie 1948

Il primo numero dell'Annuario della Costruzione restituisce un panorama degli aspetti dell'industria edilizia in Egitto assieme all'illustrazione di questioni generali: dagli accenni alle problematiche della pianificazione e del governo del territorio, a più estese trattazioni di tematiche di carattere edilizio, ma anche articoli e saggi che restituiscono un panorama internazionale di tendenze e realizzazioni. Si vuole ribadire il concetto della necessità di una coesistenza delle tecnologie e innovazioni provenienti dall'Occidente con i valori del proprio patrimonio di tradizioni e cultura. Due brevi saggi: "Révolution dans l'architecture modern américaine" di Lewis Mumford e "Vers la Ville Radieuse" di André Wogensky affrontano il problema dell'abitare di massa proponendo due diversi modelli accomunati tuttavia dal tema della standardizzazione e della produzione industriale. Assieme a casi delle nazioni: Inghilterra, Messico, Svezia, e Russia, il caso italiano è documentato dalle costruzioni di architettura moderna realizzate tra gli anni Trenta e Quaranta. Un'attenzione non casuale se si pensa alla lunga tradizione che caratterizza in Egitto la presenza di progettisti e costruttori italiani. La ricerca di una identità nazionale nell'architettura delle principali città egiziane è parallela alla rivendicazione di un'autonomia e nello stesso tempo al cammino intrapreso nel settore delle costruzioni verso il moderno. L'opera che maggiormente può essere ricordata come esemplificazione massima degli obiettivi raggiunti da quel lontano 1948 dell'edizione dell'Annuario, è la nuova biblioteca di Alessandria (2002).

Antonluca Di Paola

LA CITTÀ NEI PIANI URBANISTICI DELL'ITALIA COLONIALE

Le trasformazioni urbane e gli strumenti urbanistici apprestati dagli italiani durante il periodo coloniale in Libia sono caratterizzati, in una prima fase, dalla tendenza di voler salvaguardare la città storica, anche se solamente in funzione della sua

MUMFORD, LE CORBUSIER, THE EUROPEAN AND ITALIAN URBAN-ARCHITECTURAL CULTURE, IN EGYPT.

L'annuaire du batiment, Alexandrie 1948

The first issue of the Annuaire Du Batiment provides a general overview about the characteristics of the construction sector in Egypt along with the illustration of some general issues: from the hints concerning the issues of the urban planning and the government of the territory, to thorough treatises about the topics of building characteristics, but also articles and essays showing the international tendencies and masterpieces. It is highlighted the need for the coexistence between technologies and innovations coming from the Western world with the peculiar values of tradition and culture connected to the heritage. Two short essays: "Révolution dans l'architecture modern américaine" of Lewis Mumford and "Vers la Ville Radieuse" of André Wogensky focus on the topic of mass settlements proposing two different models sharing the theme of standardization and industrial production. Along with Case Studies of England, Mexico, Sweden and Russia, the Italian Case is documented by the construction of modern architectures completed between the Thirties and Forties of 1900. A non casual attention, if we think about the long tradition characterizing Egypt and the presence of Italian designers and constructors. The search for a national architectural identity in the main Egyptian cities is parallel to the claim for autonomy and at the same time the path taken by the construction sector toward the modern age. The work that best represents the goals achieved in the far 1948 in the Annuaire edition is the new library of Alexandria (2002).

THE CITY IN THE URBAN PLANNING OF COLONIAL ITALY

Urban transformations and tools set-up by the Italians during the colonial period in Libya are characterized, in a first stage, by the desire to preserve the historic cities, although with the main purpose to destine this area to settle the local people, while the new and most valuable areas are reserved for the colonisers.

destinazione come insediamento per la popolazione indigena, e di riservare la città nuova, nelle sue parti più pregiate, ai colonizzatori. Nella città di Bengasi, in realtà, si procede durante gli anni Trenta ad una sostanziale trasformazione del centro attraverso la progettazione di edifici pubblici e di infrastrutture che incidono fortemente sulla creazione di una nuova forma urbis. L'originaria tendenza, infatti, si evolve dopo la proclamazione dell'impero, verso un'idea più nettamente razzista che persegue la segregazione dei libici estesa ad ogni aspetto della vita urbana. Le scelte progettuali dei redattori del piano urbanistico si orientano, quindi, verso la creazione di una nuova città, accostata a quella vecchia, con sventramenti al suo interno e nelle aree di frangia, e con una sostanziale trasformazione della forma urbana complessiva. Prevale la città coloniale e la tradizionale zonizzazione funzionale, di matrice razionalista, viene applicata come zonizzazione sociale. La figura dell'architetto integrale, che attraverso l'esperienza coloniale si esprime nella capacità di controllare l'intero processo costruttivo, dalla scala urbana e quella edilizia, diviene funzionale al processo di costruzione dell'impero coloniale, in riga con quanto avviene nelle colonie degli altri paesi europei: l'integrazione dell'azione politica, dell'intervento urbanistico e del linguaggio architettonico in una sintesi che esprime l'unicità e totalità dell'esperienza dettata dalla dominazione.

conservazione/restauro

Eugenio Vassallo

PROGETTO E COSTRUZIONE NEL PERCORSO FORMATIVO DELLO STUDENTE ARCHITETTO

Mettere al centro del percorso formativo dello studente-architetto il rapporto tra progetto e costruzione è un'esigenza primaria di fronte alla deriva formalistica ed insieme l'approccio tecnicistico con i quali sempre più spesso si affrontano i temi dell'architettura. L'esigenza è particolarmente sentita dalla cultura del restauro che si trova sempre a dover fare i conti con questo rapporto. È, infatti, nell'approccio al restauro che l'architetto prende atto di come le architetture non siano solo esito di una attività progettuale, ma della pratica del cantiere e delle trasformazioni vissute nel tempo per effetto delle variazioni, volontarie e non, che sono intervenute. La formazione non può fare a meno di confrontarsi con questa realtà ed assumerla nella definizione del percorso formativo. Nel quadro che si verrebbe a delineare originale e

Actually, the city of Benghazi, during the thirties of 1900, undergoes a substantial transformation in particular in its city centre with the design of public buildings and infrastructures that deeply affect the realization of new forma urbis. In fact, the original attitude after the proclamation of the Empire evolves into a more racist idea aiming to segregate the Libyan people under every aspect of their urban life. The design choices of the urban planners are therefore oriented towards the creation of a new city, next to the old one, with demolitions in its core and borders ending up with a substantial transformation of the overall urban shape. The colonial city prevails and the traditional functional zoning, of rationalist inspiration, is applied also as a social zoning. The figure of the integral architect, who expresses his capacity to manage the whole building process thanks to the colonial experience, from the urban scale to the building one, becomes functional to the construction process of the colonial empire, and also according to what happens in other colonies of the European countries. It represents the integration between political actions with urban interventions and architectural language. The synthesis expresses the uniqueness and the totality of the experience derived from the domination.

conservation/restoration

PROJECT AND CONSTRUCTION IN THE EDUCATIONAL TRAINING OF THE ARCHITECTURE STUDENT

The primary need to put at the center of students' education the relationship existing between planning and construction allows to cross both a 'formalistic drift' and a technicist approach to architecture. This necessity is especially felt by the culture of conservation: in fact, the architect understands that buildings are not only the result of planning activities, but also the outcome of the construction process and the consequence of the transformations (intentional or not) caused by the passing of time. Students' education can't avoid facing this reality that has to become part of the educational experience of architecture students: from this point of view, terms as 'original' and 'imitation', 'authentic' and 'fake', could gain new meanings. From university desks, the future architect should begin learning that themes as 'definition of shape', 'choice of building materials', 'close knowledge of constructive characteristics' are now subjects that contribute together to the complexity of the architectural plan.

copia, autentico e falso assumerebbero nuovi significati. Su tutto già sui banchi di scuola gli architetti comincerebbero ad apprendere come definizione della forma, scelta dei materiali, precisazioni sulle tecniche e le modalità costruttive, sono temi che si intrecciano concorrendo alla complessità del progetto.

Sara Di Resta

PROGETTI DISATTESI, ARCHITETTURE COSTRUITE. IL CASO DELLA RICEVITORIA POSTELEGRAFONICA DI ANGIOLO MAZZONI A SABAUDIA (1933-1934)

La presenza fortunatamente cospicua degli elaborati progettuali che hanno permesso l'esecuzione di numerose opere del Movimento Moderno e del Razionalismo Italiano, consentono di comprendere i percorsi di realizzazione di questi edifici e di acquisire conoscenze sempre più approfondite dei processi operativi e delle tecniche esecutive dell'architettura a cavallo tra gli anni Venti e Trenta del XX secolo. Il caso eclatante della vicenda progettuale e costruttiva delle Ricevitoria Postelegrafonica di Angiolo Mazzoni a Sabaudia (1933-34), la cui analisi fa emergere eccezionali discrasie tra elaborati progettuali e architettura costruita, permette di rilevare un tema a tutt'oggi di grande attualità per il restauro. Il 'documento cartaceo' infatti, per sua natura, è privo di almeno tre elementi fondamentali che la fabbrica acquisisce nel percorso della sua esistenza, in grado di modificare profondamente l'architettura disegnata: gli esiti dell'ingegnerizzazione, delle contingenze, del tempo. Per questi motivi lo studio del progetto originario, quando esso sia presente, costituisce un momento fondante ma non sufficiente per la comprensione effettiva del manufatto; il primato di documento resta alla realtà costruita, primo interlocutore del progettista del restauro.

REJECTED PROJECT, BUILT CONSTRUCTIONS. THE CASE OF THE POSTAL BUILDING OF ANGIOLO MAZZONI IN SABAUDIA (1933-1934)

The numerous extant documents describing the planning stages of many architectures belonging to the Modern Movement and to the Italian Rationalism allow to understand their building processes, gaining an increasingly broaden knowledge of the 1920-30s architecture's working plans. The case study of Sabaudia Postal Building (Angiolo Mazzoni, 1933-34) represents a striking example of the outstanding differences existing between planning drawings and built architectures. This theme represents a topical question in the evolving field of restoration/conservation. In fact, the 'paper document' actually lacks three essential features that buildings attain during their lifetime which are able to deeply change the "drawn architecture": the results of the construction, of the contingencies, of the time. For these reasons, the knowledge of the original project (if currently existing) represents an important goal but is not enough to achieve an actual and deep knowledge of the buildings: only the built architecture can be considered the first interlocutor of the restoration architect.

Annunziata Maria Oteri

**«A COPERTURA L'AZZURRA VOLTA DEL CIELO»
IL PROGETTO DI PIERO GAZZOLA PER LA CONSERVAZIONE A RUDERE DELLA CHIESA DI S. MARIA DEGLI ALEMANNI A MESSINA (1940-41)**

Il saggio tratta di un poco noto progetto di Piero Gazzola per la conservazione a rudere della chiesa di S. Maria Alemanna a Messina. I preziosi resti della

**«A COPERTURA L'AZZURRA VOLTA DEL CIELO» (THE SKY BLUE CLOSURE)
PIERO GAZZOLA'S PROJECT FOR THE CONSERVATION OF THE RUINS OF THE CHURCH OF S. MARIA DEGLI ALEMANNI, MESSINA (1940-41)**

The essay deals with a little known project of Piero Gazzola for the conservation of the ruined church of S. Maria Alemanna, in Messina. The inestimable ruins of this medieval church, which,

fabbrica medievale che, nonostante le cattive condizioni in cui versava, aveva resistito al sisma del 1908, non furono valorizzati nel piano di ricostruzione post-sismica del 1911. La chiesa fu sistemata in una sorta di confinamento solitario e sostanzialmente esclusa dal nuovo contesto urbano. L'obiettivo del progetto di Gazzola, che proveniva dal vivace ambiente culturale milanese, era di conservare la chiesa a rudere, rinunciando a qualunque idea di ricostruzione ma, allo stesso tempo, tentando di innescare un dialogo fra l'antico edificio e quelli nuovi costruiti intorno dopo il 1908. Si trattava di una proposta inusuale, realizzata solo in parte a causa dello scoppio della seconda guerra mondiale, la quale avrebbe invertito la prassi prevalente in una città dove i più importanti monumenti danneggiati dal sisma erano stati demoliti o completamente ricostruiti.

in spite of its poor condition survived the earthquake of 1908, were not enhanced by the reconstruction plan of 1911. The ruined church was totally ignored and kept out of the new urban context. The aim of Gazzola's project, influenced by the bright cultural milieu of Milan, was to preserve the church as a ruin, renouncing to the idea of a reconstruction, but, at the same time, arranging a 'dialogue' between the ancient church and the surrounding new constructions built after the earthquake of 1908. It was an unusual proposal, but only partially realized because of the break out of the Second World War. The project aimed to invert the common practice in a city where the most important historic buildings damaged by the 1908 earthquake were usually demolished or completely reconstructed.

Lorenzo Pio Massimo Martino

I MONUMENTI AL MINISTRO LUIGI RAZZA A VIBO VALENTIA. STORIA E RESTAURI

Una sciagura aerea nei cieli del Cairo, nell'agosto del 1935, accelerò le fasi costruttive della cappella funeraria di famiglia già commessa dal Ministro delle Opere Pubbliche Luigi Razza, che trovò la morte mentre era in viaggio, per le future e imminenti attività italiane di colonizzazione del territorio libico con destinazione Massaua. Il corpo del Ministro giungerà nella città natia di Vibo Valentia dopo le cerimonie funebri solenni, celebrate nelle città del Cairo, Napoli, Roma. L'anno successivo verrà inaugurata nel cimitero comunale la monumentale cappella (recentemente restaurata) e nel 1938 il monumento celebrativo nella piazza di San Leoluca. Attorno a questi episodi architettonici ruotano personaggi illustri come Benito Mussolini che finanziò (in parte) la cappella ad opera di Ermanno Germanò, affrescata dal pittore salesiano Giuseppe Melle; Gabriele D'Annunzio, Giuseppe Bottai, Sergio Panunzio e Corrado Alvaro che, in misura diversa, furono vicini per amicizia e stima alla figura del Razza; Fortunato Longo, dopo una non semplice tornata concorsuale, firmerà il progetto definitivo del monumento che, dopo varie spoliazioni postbelliche, recentemente restaurato, insiste nella piazza cittadina, di fronte alla Cattedrale.

THE MONUMENTS DEDICATED TO LUIGI RAZZA IN VIBO VALENTIA: HISTORY AND RESTORATIONS

The Cairo air disaster of August 1935, in which the Minister for Public Works in Italy, Luigi Razza, lost his life, accelerated the pace of the building of the Razza family mortuary chapel, which he had previously commissioned. On his way to Massaua when his plane crashed, Razza was planning imminent and future colonization strategies for Italy in Libya. The Minister's body arrived home in his native town of Vibo Valentia, after solemn funerary ceremonies in Cairo, Naples and Rome. The following year the monumental Razza chapel (which has been recently restored) was to be inaugurated in the town cemetery of Vibo and in 1938 followed the inauguration of a memorial monument dedicated to the Minister in the town's Piazza San Leoluca. The architectural markers dedicated to Razza are tied to prominent figures of the period, such as Benito Mussolini, who, in part, financed the chapel (built by Ermanno Germanò and frescoed by the Salesian painter Giuseppe Melle); and also by Gabriele D'Annunzio, Giuseppe Bottai, Sergio Panunzio and Corrado Alvaro who, in varying degrees, were close friends of Razza or admirers. Fortunato Longo who, after a difficult competition for the design for the memorial monument to the Minister, was chosen as the architect, signed off on the final project, which, after various postwar vicissitudes has recently been restored and still stands in the town square in front of the Cathedral.

Daniela Borgese

**L'INTERVENTO DI CONSERVAZIONE
AL NEUES MUSEUM DI BERLINO. LA
RICOMPOSIZIONE DELLA
PREESISTENZA MANIFESTO DI UNA
CONTEMPORANEA ANASTILOSÌ**

Il Neues Museum è considerato un'allegoria della storia della città, della sua forma e delle sue stratificazioni. Il museo regala al visitatore non solo un viaggio attraverso l'arte ma anche il racconto di una storia, e dei segni che questa storia ha lasciato su un popolo, prima ancora che su un'architettura. Situato in uno dei luoghi più significativi di Berlino, nel cuore della Museumsinsel, l'isola dei musei, gravemente danneggiata dai bombardamenti della seconda guerra mondiale e dichiarata dall'Unesco patrimonio dell'umanità nel 1999, questo museo, oltre a custodire reperti di inestimabile valore, costituisce esso stesso un monumento dell'identità storica di Berlino. Espressione dell'architettura neoclassica del XIX secolo in Germania, fin dalla sua costruzione, diviene parte integrante di quel complesso museale concepito da Federico Guglielmo IV come una Acropoli dedicata alle arti e alla scienza. La storia della ricostruzione del Neues Museum è diventata il simbolo della ricostruzione del dopoguerra in Germania: dal 1946 alla fine del 1950 l'edificio è stato conservato come rovina, memoria di un passato glorioso, dal 1960 al 1989 la RDT ha preparato e avviato la ricostruzione e, infine, questa è stata realizzata dalla Germania riunificata (1990-2009). Ciò significa che il Neues Museum è diventato un simbolo culturale più importante della sua stessa storia, assumendo a emblema dell'unità politica della Germania. L'intervento di conservazione del Neues è, inoltre, espressione di un acceso dibattito riferito al tema della conservazione e del restauro di edifici-simbolo, di un complesso processo di riacquisizione della memoria della città, che legano all'intervento progettuale la loro nuova identità.

**CONSERVATION PROJECT FOR THE
NEUES MUSEUM IN BERLIN. THE RE-
BUILDING OF THE PRE-EXISTING AS A
MANIFESTO OF CONTEMPORARY
ANASTILOSÌ**

The Neues Museum represents an allegory of the city's history, its form and stratifications. It takes the visitor not only on a journey through art, but also through history, and tells of the marks that this history has left on its people, even more than on its architecture. Situated in one of Berlin's most significant locations in the heart of the Museumsinsel (the island of museums), which was devastated by bombing in the Second World War and was included among the UNESCO World Heritage sites in 1999, this museum is in itself a monument to the historical identity of Berlin, as well as housing a collection of priceless exhibits. This fine example of XIX century neoclassical German architecture was originally part of the museum complex conceived by Frederick William IV as an Acropolis dedicated to the Arts and Sciences. The story of the reconstruction of the Neues Museum has become a symbol of that of postwar Germany: from 1946 until the end of 1950, it was preserved as a ruin, the reminder of a glorious past. Between 1960 and 1989, the RDT prepared and began its reconstruction, and finally this was completed by the reunited Germany (1990-2009). This means that the Neues Museum has transcended its own cultural importance to become a cultural emblem of German political unity. The conservation work done on the Neues is also an expression of the intense debate surrounding the theme of the conservation and restoration of symbolic buildings, the complex process of re-appropriation of the city's memory, which link their new identity to the planned intervention.

Rossana Mancini

**LE MURA URBANE DI CERVETERI:
CONSIDERAZIONI SUL RESTAURO**

La città di Cerveteri si estende su uno sperone tufaceo prospiciente il mar Tirreno, a nord di Roma. Il nucleo attuale è medievale, ma si insedia su una porzione dell'area che fu occupata da uno dei principali centri dell'Etruria meridionale. La cinta ingloba resti delle mura etrusche, in perfetta opera

**CERVETERI URBAN WALLS: SOME
CONSIDERATIONS ABOUT
RESTORATION**

The small town of Cerveteri is spread over a tuff spur overlooking the Tyrrhenian Sea, North of Rome. The historic centre is medieval, even if partially located in an area once occupied by one of the main settlements of Southern Etruria. The walls include remains of the Etruscan walls, constructed in

quadrata, non anteriori al IV secolo a.C. e mostra una complessa stratificazione dovuta ad aggiunte e rimaneggiamenti avvenuti fino ad epoche recenti. Ciò ne fa un palinsesto murario di estremo interesse all'interno di un'area che ha accolto contributi etruschi, romani oltre che delle grandi famiglie romane medievali e post medievali. L'intervento, realizzato fra il 2005 e il 2006, ha interessato prevalentemente questioni statiche, con interventi volti a limitare la spinta del terreno sulla sommità del muro, di restauro dei paramenti, con problematiche legate alla reintegrazione delle lacune, e ha compreso mirate demolizioni effettuate a ridosso della cinta. Queste operazioni hanno permesso di trasmettere al futuro questo brano murario, prima minacciato da continui crolli, e di recuperare il valore estetico che era stato fortemente compromesso.

opus quadratum, surely not prior to 4th century B.C., and show a complex stratification due to more recent reworking and additions. For this reason, the walls can be considered an interesting example of masonry palimpsest in an urban area, which, besides Etruscan and Roman elements, received the contribution of medieval and post-medieval households from the city of Rome. The restoration, carried out from 2005 to 2006, mainly addressed structural problems. Technical interventions were undertaken to hold back ground action at the top of the walls, to repair stonework, including the lacuna integrations and to demolish some minor constructions close to the walls. Thus, these interventions ensured that these historic remains – threatened by frequent collapses – can now be handed down to future generations, while recovering the aesthetic value which had been severely damaged.

Fabio Todesco

**UNA MASSERIA FORTIFICATA NELLA
CONTRADA MUGLIFULO DELLA
CONTEA DI MODICA.
ESITI DELLA LETTURA STRATIGRAFICA
NEL PROGETTO DI RESTAURO**

La Contea di Modica, istituita a seguito della rivolta dei Vespri siciliani, è stata nei secoli un Regnum nel Regno, dotato di una efficiente struttura amministrativa e di una solida economia determinata dalle molte risorse che hanno favorito la presenza di insediamenti umani fin dalla tarda antichità. Il territorio era presidiato da un sistema di torri destinate allo stoccaggio delle derrate in attesa del trasporto ai caricatori lungo la costa, dai quali le merci, in particolare il grano, venivano spedite per tutto il Mediterraneo. Al più articolato sfruttamento dei suoli corrispose una implementazione delle funzioni di queste architetture pluristratificate che tra il XVIII ed il XIX secolo assunsero forma di masserie fortificate con annessa abitazione padronale. L'intervento su un grande complesso fortificato dell'altopiano ibleo, da decenni ridotto in uno stato di semiabbandono, è stato occasione di sperimentazione delle potenzialità della lettura stratigrafica degli elevati per garantire la più ampia permanenza della fisicità della fabbrica, coniugando quanto più possibile le necessarie esigenze di riuso del manufatto con quelle di conservazione delle tracce che la storia aveva impresso sul testo architettonico.

**A FORTIFIED FARMHOUSE AND GRANGE
IN THE MUGLIULFO DISTRICT IN THE
COUNTY OF MODICA. THE RESULT OF
STRATIGRAPHIC ANALYSIS IN A PROJECT
OF CONSERVATION**

The shire of Modica, instituted after the Sicilian Vespers rebellion, has been, through centuries, a Regnum in Regno, with an efficient administrative structure and a strong economy, due to the wealth of resources that helped the rise of settlements since late antiquity. The territory was protected by a system of towers used as storages for goods waiting for the transport to the coast, where they were sent throughout the Mediterranean Sea. A professional work upon a vast fortified complex of the Iblean highland, from decades in a state of dereliction, has been an opportunity of experimentation for the potentiality of stratigraphic reading in architecture with the aim of ensuring the authenticity of the buildings.

Michele Candela

IL TEATRO SAN CARLO DI NAPOLI. UN INTERVENTO INNOVATIVO DI MIGLIORAMENTO SISMICO

Il miglioramento sismico di una struttura “speciale” quale quella di un edificio teatrale realizzato nel Settecento, contiene peculiarità proprie di detta morfologia, quali quella della platea contornata da vari livelli di palchi. La proposta formulata per il Teatro di San Carlo in Napoli, può risultare emblematica proprio per tale tipologia. Infatti la radialità planimetrica della disposizione dei palchi, la classica forma della platea, costituiscono un notevole *vulnus* in fase sismica. Tale labilità sismica, è stata compensata con un sistema che impedisce sia il ribaltamento delle murature, sia la formazione di altri meccanismi di collasso, ciò tramite un vincolo in testa alle murature costituito da un graticcio reticolare, nonché un sistema di “imbrigliamento” delle murature di perimetro della platea realizzato mediante una struttura semianulare orizzontale, disposta sotto alcuni calpestii dei corridoi di accesso ai palchi e connesso alle membrature resistenti grazie alla posa di spinotti e tirantature di ritegno. L’applicazione della teoria dei Macroelementi in conformità alle “Linee Guida per la Valutazione e Riduzione del Rischio Sismico del Patrimonio Culturale” dimostra l’efficacia della proposta, atteso l’ottenuto innalzamento dei coefficienti di sicurezza del sistema. L’intervento proposto risulta non convenzionale ed è totalmente reversibile e di modestissimo ingombro, inoltre la conformazione curvilinea può adattarsi alle generali forme planimetriche di edifici teatrali simili.

SAN CARLO THEATRE IN NAPLES, AN INNOVATIVE INTERVENTION OF SEISMIC ENHANCEMENT

The seismic enhancement of a “particular” structure like a historical theater, is strictly connected to the characteristics of that typology, i.e. stalls surrounded by several levels of boxes. The design proposed for the San Carlo Theatre in Naples is emblematic for that typology. In fact, the radial arrangements of the boxes along with the classic shape of the stalls represent a big “vulnus” during a seismic event. This seismic weakness has been counterbalanced by a system that prevents both the masonry overturning and the formation of other collapse mechanisms. All this by employing a bond on the top of the masonry, constituted by a reticular structure and a bonding system of the perimeter masonry of the stalls, obtained with an horizontal semicircular structure, located under the floor of the passages to the boxes and linked to the masonry with tie rods and pins. The application of the macro elements theory according to the Italian “Guidelines for the Evaluation and Reduction of the Seismic Risk of the Cultural Heritage” proves the efficacy of the design, thanks to the expected rising of the safety factors of the structure. The design proposal is not conventional; it is totally reversible and occupies a small space. Furthermore, the curvilinear form can easily fit to other similar buildings.

Roberto Banchini

PAESAGGIO: IL QUADRO DELLA NORMATIVA DI TUTELA DOPO LE MODIFICHE APPORTATE AL CODICE DEI BENI CULTURALI DAI DECRETI CORRETTIVI DEL 2006 E DEL 2008

Il contributo segue un precedente scritto sui Quaderni PAU (n° 25-26), con una prima valutazione della normativa di tutela contenuta nella Parte III (Beni paesaggistici) del “Codice dei Beni culturali e del Paesaggio” (D.Lgs. 42/2004, c.d. “Codice Urbani”) all’indomani della sua entrata in vigore, nella quale, pur evidenziandone i pregi e le rilevanti novità, venivano espresse riserve in merito ad alcuni dispositivi in essa contenuti (in primis, la caducità dei vincoli ex lege), in linea con le

LANDSCAPE: THE PROTECTION LEGISLATION FRAMEWORK AFTER THE MODIFICATION TO THE CULTURAL HERITAGE CODE ISSUED BY THE CORRECTIVE DECREE OF 2006 AND 2008

The essays follows a previous article published on Quaderni PAU (n° 25-26), with a first valuation of the protection legislation included in Chapter III (Landscape Heritage) of the “Cultural and Landscape Code” (D.Lgs. 42/2004, c.d. “Codice Urbani”) the day after its entry into force. Here, besides the qualities and important news, are also expressed reservations about some purviews, according to the concerns expressed by many commentators. The criticalities of the original Code have been addressed and substantially solved with the modifications introduced by the D.Lgs. 157/2006, and then by the D.Lgs.

preoccupazioni espresse al riguardo da molti altri commentatori. Le criticità a suo tempo segnalate nell'articolato originario del Codice sono state affrontate e sostanzialmente risolte a seguito delle modifiche apportate al testo prima dal D.Lgs. 157/2006, poi dal D.Lgs. 63/2008, nell'ambito di un orientamento del legislatore teso al rafforzamento del ruolo statale nella tutela del paesaggio, emblematicamente rappresentato dalla nuova procedura di autorizzazione entrata in vigore il primo gennaio 2010. Si presenta pertanto una nuova organica disamina del quadro normativo attualmente in vigore, segnalando di volta in volta le principali modifiche apportate rispetto alla formulazione originaria, con particolare riguardo alla nuova tipologia di vincolo introdotta dal Codice, alla pianificazione paesaggistica, ai rapporti Stato-Regioni e al nuovo procedimento di autorizzazione. Agli stessi fini di organicità e in considerazione degli stretti legami del Codice con la precedente legislazione di tutela, il testo è accompagnato – oltre che da alcuni schemi esemplificativi – da una Appendice nella quale viene sinteticamente tratteggiato, anche nella sua evoluzione, il previgente quadro normativo.

63/2008, in the ambit of the orientation of the legislator to strengthen the landscape protection, and symbolically represented by the new authorization procedure entered into force on January 1st, 2010. The essay presents a new organic investigation of the legislation framework today in force, thoroughly highlighting the main modifications made with respect to the original one. Particular attention is also given to the new typology of restrictions introduced by the Code, to the landscape planning, to the relationship State-Regions and the new authorization procedure. An appendix follows the text where is briefly explained the evolution of the legislation framework.

Sabrina Vecchio Ruggeri

LA DIAGNOSTICA STRUMENTALE: TECNICHE E SPERIMENTAZIONI

Questo contributo, frutto dello studio maturato durante il Dottorato di ricerca in Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali (XVI ciclo), vuole porre l'attenzione sull'importanza delle indagini diagnostiche come fase fondamentale del processo di conservazione. La "diagnostica strumentale" rappresenta, nel complesso progetto di diagnostica, la fase relativa alle indagini tecniche di validazione e di supporto alle altre fasi conoscitive (esame visivo della fabbrica, analisi storica, rilievo, analisi delle tecniche costruttive, ecc.), necessarie e propedeutiche all'intervento di restauro. Essa rappresenta, quindi, la vera e propria "campagna di indagine" che si realizza con quell'insieme di operazioni e prove tecniche che devono eseguirsi, in modo integrato e comparativo, sulla fabbrica, con la realizzazione del "cantiere della conoscenza". Ogni prova si pone come una tessera del mosaico della conoscenza che se considerata singolarmente perderebbe notevolmente di significato, ma se utilizzata insieme alle altre diventa utile per la composizione globale del quadro diagnostico-conoscitivo. Da esperienze pratiche, maturate sul campo in occasione del percorso di dottorato, è

INSTRUMENTAL DIAGNOSTICS: TECHNIQUES AND RESEARCH

This article originates in research undertaken for a PhD thesis in Architectural Conservation (XVI cycle) and focuses on the importance of diagnostic tests as a fundamental phase of the conservation process. In an overall process of diagnosis, "Instrumental diagnostics" represents a necessary technique for the acquisition of knowledge (visual inspection, historical analysis, architectural survey, analysis of building techniques, etc.). It represents a "survey and investigation technique" of integrated and comparative tests to create a "knowledge building site". Every test is like a piece of a mosaic of a larger process and every single test must add to make up the general framework of diagnostic knowledge. From experimental work in the field - an aspect of the PhD research - useful and important suggestions for the development of Pnd tests for the restoration and conservation of historical heritage sites can now be proposed.

stato possibile trarre alcune indicazioni utili sull'utilizzo di PnD applicate al patrimonio storico e suggerire alcune soluzioni innovative per lo sviluppo e l'implementazione della ricerca nel settore della diagnostica.